

**DOVE VA  
il governo**

**IL LEADER DI FLI**  
«È il più consapevole  
di quello che sta  
accadendo»



**CORO DI NO**  
Pdl: tatticismi spregiudicati  
Secondo l'interessato  
«sono idee strumentali»

# Fini lancia Maroni premier Pd e Idv: meglio le elezioni

Fabrizio Rizzi

ROMA

La candidatura di Roberto Maroni a Palazzo Chigi, avanzata da Gianfranco Fini (convinto che anche il Pd potrà dare il via libera), scuote la maggioranza, ma provoca l'effetto di rinsaldare l'alleanza tra Pdl e Lega. Anche il Pd prende le distanze: nessun sostegno a governi guidati da attuali ministri. Meglio il voto che un governo tecnico. La risposta del titolare del Viminale è un secco no con la precisazione, con tono piccato ed in linea con quanto afferma Silvio Berlusconi, di voler lavorare «perché il governo arrivi a fine legislatura».

Se si guarda al contesto, non si hanno dubbi sul tono di sufficienza con cui viene bollata la risposta. Maroni affida la replica a un collaboratore, senza intervenire in maniera diretta. Nella nota si spiega che il ministro dell'Interno resta «indifferente» di fronte alle ipotesi che circolano sul suo conto, «consapevole» che si tratta di idee «strumentali». Anzi, secondo indiscrezioni di fonte leghista, è particolarmente irritato dagli scenari apparsi sui

giornali, che lo dipingono come ansioso di fare il premier alla guida di un esecutivo tecnico o di piazzarsi alla guida del Carroccio.

Le considerazioni di Fini (in una intervista a Repubblica) sono assai chiare: nel Pdl «c'è una cappa che blocca tutto» e qualcuno deve prendere l'iniziativa «nei confronti dell'Italia». Anche il Pd deve fare la propria parte, avvisa il presidente della Camera. Nessun veto su Maroni, dunque, che «ha dimostrato di essere il più consapevole di quel che sta accadendo». A breve giro, si è alzato un fuoco di fila dal Pdl, aperto da Anna Maria Bernini, portavoce vicario: prima Fini fuggiva dalla Lega, adesso gli va bene una guida leghista a Palazzo Chigi? Il segretario Angelino Alfano non ha fatto commenti, anche se dall'entourage è emersa una completa bocciatura per il presidente della Camera: ha espresso parole irrilevanti che certificano il suo completo isolamento politico. Hanno detto no al leader di Futuro e libertà sia Pd che Idv, suoi potenziali alleati. Hanno taciuto pure i suoi compagni di strada del Terzo Polo.

Palazzo Chigi, a scanso di equivoci, è intervenuto con una nota per certificare che i rapporti tra il Cavaliere e la Lega sono ottimi, precisando che sono «totalmente inventati frasi e giudizi del presidente del Consiglio nei confronti del ministro Maroni». Una smentita agli organi di stampa che da giorni parlano del tentativo del premier di isolare il ministro dell'Interno.

Il Pdl punta, dunque, a superare l'estate senza danni, malgrado i difficili test della settimana (come il rifinanziamento alle missioni ed

il nuovo Guardasigilli, che dovrebbe essere nominato entro giovedì). Convinto che il governo arriverà a fine legislatura è il ministro Gianfranco Rotondi: «Raggiungerò tutti i suoi obiettivi, con buona pace di un'opposizione divisa». Alfredo Mantovano, ex An, attuale sottosegretario agli Interni, osserva: «Fini evoca un governo post-Berlusconi col sostegno del Pd: è la fine del centrodestra diverso immaginato dallo stesso Fini». Per Osvaldo Napoli, vice-presidente dei deputati Pdl, l'ipotesi Maroni non ha nessun respiro strategico, il Terzo Polo è ormai vicino al proprio «suicidio». Daniela Santanché, sottosegretario, dichiara di essere «pronta al dialogo» con il Terzo Polo: «Ma a una condizione: cacciare Fini, anche per evitare che il collante sia solo l'antiberlusconismo».

Sul fronte dell'opposizione Idv e Pd non cambiano posizione. Niente governi tecnici o di unità nazionale. Per Antonio Di Pietro, «la via maestra è il voto» e mobilita i cittadini alla «vigilanza» attraverso il web. Nel Pd la risposta è affidata a Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria: la soluzione non è «avere un governo senza Berlusconi alla presidenza del Consiglio, ma seduto in panchina a dare ordini e di fatto a guidare la squadra». Secondo Enrico Letta, vicesegretario dei democratici, «qualunque governo senza Berlusconi a Palazzo Chigi è senz'altro un'evoluzione positiva, anche un governo Maroni quindi». Ma il Pd non appoggerà mai un nuovo premier esponente dell'attuale esecutivo «principale responsabile dei guai in cui si trova l'Italia».

© riproduzione riservata

## CANIDATTO

Coro di no alla  
proposta di  
Gianfranco Fini  
per un  
governo a  
guidato dal  
leghista  
Roberto  
Maroni

